

# Trofeo Antonio Renati: vince ancora Aiolfi

**Il forte regolarista piacentino navigato da Samananta Zambianchi conquista il Trofeo Antonio Renati – Bobbio Passo Penice davanti ai grintosi Guido Barcella e Gordano Mozzi**

**G**iungere a Bobbio nel chiaro mattino di una soleggiata giornata di fine luglio, guardare la valle dove scorre il Trebbia, trarre un respiro profondo, chiudere gli occhi e lasciare libera la mente di correre ottant'anni indietro per vivere quella che poteva essere la cronaca del tempo.

"Sotto questo splendido sole italiano, gli ardimentosi del volante, si apprestano con i loro bolidi fumanti e veloci ad infiammare queste genti rurali e montane. In questa gioconda atmosfera di festa ed entusiasmo fascista, si leva la benedizione del Duce nelle parole del Podestà e componente il Direttorio Generale, camerata cav Antonio Renati. Parole vibranti, ferme e chiare, pronunciate con ardo vigore, colpiscono i piloti pronti alla eroica scalata. Tra vessilli, gagliardetti, striscioni inneggianti al Duce, al Fascismo, il popolo festante, adunato in piazza, vive una giornata trionfale di sport del motore. Alla fine del discorso, la banda del locale Dopolavoro, eleva le note degli inni patriottici. I presenti,

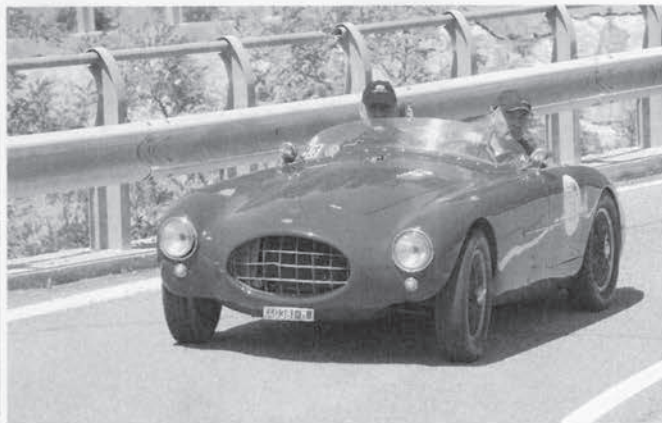
estasiati, plaudono a lungo con calda insistenza al Duce. I piloti fremono ed i motori urlano allineandosi verso la partenza per dare corso a questa gara automobilistica che salirà lungo i tornanti del Penice dove, altre genti, stazionano da ore per assistere al passaggio di questi intrepidi piloti



e delle loro potenti macchine da corsa" Mettersi a competere con la storia, sia pure quella del motore, non è certo stato facile per gli uomini del Club Veicoli Storici Piacenza che sono riusciti nell'intento di dare un nuovo slancio a questa antica corsa in salita nata nel 1929 dalla passione di Anto-

nio Renati sotto l'egida del RACI. La prima scalata al Penice si corse il 9 giugno e vide il successo del conte Luigi Visconti di Modrone su Bugatti. L'ultima, dopo tre interruzioni, fu vinta da Mario Casoni con una Cooper Junior il 9 giugno 1963. La Bobbio-Penice si potrebbe definire la corsa perfetta come è perfetto il numero 3. Tre edizioni ante guerra (1929-30-31), tre edizioni negli anni cinquanta (1952-53-54) e 3 edizioni negli anni sessanta (1961-62-63). La Bobbio-Penice è però ricordata da tutti per la vittoria nel 1931 di Enzo Ferrari su Alfa Romeo 2300 Sport. Bobbio è anche una cittadina dove si possono cogliere bellezze culturali ed artistiche come il ponte Gobbo di era romanica, il castello Malaspina eretto a partire

dal XIII secolo, l'abbazia di San Colombano fondata nel 641 il Duomo o cattedrale di Santa Maria Assunta la cui facciata è risalente al 1463 e il monastero di San Francesco costruito attorno al 1230 che si apre sull'omonima piazza sede della partenza ed arrivo della corsa. Sono stati quasi cento i concorrenti che hanno aderito a questa XIV edizione del Trofeo Antonio Renati – Bobbio Passo Penice oltre ad un folto gruppo di vetture di grande prestigio che hanno partecipato solo alla parte rievocativa, da Bobbio al passo, con la presenza di case come Lamborghini, Volkswagen, Alfa Romeo e personaggi come Giorgio Giugiaro, Miki Biasion e Beppe Gabbiani. Tra i regolaristi in lizza per il Trofeo Renati erano





al via piloti di spessore quali Giordano Mozzi, trionfatore della Mil-le Miglia dell'anno scorso, Maurizio Aiolfi, Andrea Belometti ed Alberto Aliverti incalzati da Senna, Barcella, Mario Crugnola, Dell'Acqua, Colpani, Torti, Guatelli e Celadin. Non da meno le vetture con due splendide Lancia Aprilia, una rara Fiat Zanussi del 1948, una fantastica Aston Martin Le Mans del 1934, alcune barchette come Ermini 1100, Osca 750, Stanguellini per passare a macchine di "grossa stazza" come la BMW 502 v8 del 1962 e Jaguar MK del 1959. Tra le sportive una Abarth 1000, diverse Austin Healey (bellissima una BN4 del 1957) ed il solito nugolo di Porsche, A 112, Mini, Fulvia, Giulietta, Triumph, MG oltre ad un nutrito gruppo di Fiat 500. In tutto questo, tanto pubblico, sia alla partenza che lungo il percorso ed un'organizzazione curata nei minimi particolari. Sotto un cielo terso la gara prende avvio attraverso il centro di Bobbio per affrontare subito due gruppi di prove. Un bivio appena dopo il via, pur ben indicato, crea scompiglio tra i concorrenti. Dopo i primi rilevamenti di Bobbio, si sale verso Fontana di Coli con Guido Barcella su Porsche 356 al comando davanti ad Aiolfi con la Mini Cooper e Mozzi con la Fiat 1100. Dietro la Porsche di Dell'Acqua e

la 128 Rallye di Guatelli, precedono l'Aprilia di Aliverti e la Fulvia di Donzelli. Nel frattempo la terza prova di Bobbio è fatale per Andrea Belometti, uno dei favoriti, che "paga" un forte ritardo. I rilevamenti di Coli non cambiano nulla nella zona alta della classifica salvo un balzo in avanti di Saverio Mezzalupi con l'Austin Healey che conquista il sesto posto davanti a Guatelli, Torti, Donzelli e Celadin. La discesa porta al controllo orario di Perino dove un'altra serie di prove speciali molto difficili attendono i concorrenti. I primi passano indenni mentre un altro dei favoriti, Pietro Guatelli, incappa in un grosso errore. Ottimo invece Piero Torti che balza al quarto posto davanti a Dell'Acqua, Aliverti, Gandolfo e Celadin. Nelle retrovie cresce bene il giovane Andrea Zelaschi navigato dall'esperto Dalmini che si colloca dietro a Senna e Donzelli mentre Mezzalupi incappa in qualche errore di troppo. Costeggiando il Trebbia con il sole che si fa sentire, si ritorna a Bobbio per ripetere le prove di Porta Legleria e Cornate. Qui Maurizio Aiolfi prende il comando della gara per un centesimo su Barcella mentre Mozzi si attesta saldamente al terzo posto. Dell'Acqua scavalca Torti di 2 centesimi. Dietro la fila si allunga con Aliverti, Senna, Donzelli, Ce-

ladin, Gandolfo e Zelaschi nell'ordine. Si riprendono bene Guatelli e Belometti ma ormai la loro classifica è compromessa. Ora la gara si avvia verso la storia affrontando la salita al Passo del Penice. Questo tratto di percorso è l'anima della corsa e tutti salgono a buon ritmo verso la vetta con tanta gente che applaude lungo i tornanti e le curve più impegnative. In cima al passo sono previste un'altra serie di prove, corte e nervose. Qui la gente è veramente tanta ma questo non distrae i primi che passano precisi come sempre. Proprio sul passo, Maurizio Aiolfi, navigato da Samantha Zambianchi, dà la zampata decisiva e si porta al comando con 7 centesimi su Barcella-Guidotti. Terzi restano Giordano Mozzi e Stafania Biacca sulla 1100/103 del 1957 Massimo Dell'acqua ripassa nuovamente Torti mentre Aliverti con l'Aprilia precede la Giulietta Spider di Senna per un solo centesimo. Zelaschi, Donzelli, Celadin, Crugnola e Gandolfo tengono le posizioni acquisite. Ora la corsa corre in quota verso il Passo del Brallo dove tanta altra gente attende i partecipanti. Anche al Brallo ci sono omaggi per tutti, una caratteristica di questa gara. La successiva discesa verso il timbro del Bar Fragolino di Lama attraversa la parte più selvaggia dell'Appennino do-

ve pochi sono i paesi e tanti i boschi impenetrabili. L'aria è fresca e pulita e in alcuni tratti solo il rombo degli scarichi rompe un silenzio antico. La lunga discesa riporta tutti a fondovalle da dove, costeggiando nuovamente il Trebbia dallo splendido colore verdeazzurro, si arriva a fine dell'ultimo controllo orario posto a Marsaglia. Qui nel centro della cittadina rivierasca, l'ultimo gruppo di prove. Sono prove non facili, tutte in discesa e corte. Sui primi tre Aiolfi, Barcella e Mozzi fanno quasi gli stessi tempi mentre sull'ultima Maurizio Aiolfi, con un passaggio perfetto, si aggiudica definitivamente la gara davanti a Guido Barcella staccato di solo 5 centesimi e Giordano Mozzi che finisce terzo decisamente più indietro. Quarta posizione per Dell'Acqua-Vicari con la Porsche 911 che mettono in fila Aliverti, Torti, Celadin, Mario Crugnola, Zelaschi e Donzelli. Alla fine Bobbio accoglie i regolaristi per il pranzo di chiusura in diversi ristoranti del centro storico. Le premiazioni chiudono una manifestazione decisamente ben riuscita e che avrà di certo un futuro splendido.

Fulvio Negrini

